

I problemi dell'istruzione musicale

Intervista a G. Battista Zotti

Lo spazio concesso da questo numero supplementare ci consente di affrontare il tema delicato e controverso dell'istruzione musicale, con il quale ogni musicista o aspirante tale avrà presto o tardi a che fare.

Tratteremo questo argomento in forma di intervista al Maestro G. Battista Zotti, diplomato in pianoforte e composizione elettronica al Conservatorio G. Verdi di Milano, didatta, promotore ed ex presidente dei Corsi Popolari Serali di Musica (CPSM) presso lo stesso Conservatorio. Di questa interessante iniziativa ci parlerà nel corso della conversazione, attraverso la quale abbiamo cercato di toccare vari aspetti pratici e burocratici per introdurre alcuni dei temi che verranno sviluppati più dettagliatamente nei prossimi numeri di questa rubrica.

Ed ora, fiato alle trombe e... cercate le vostre alterazioni!

— *La prima domanda che ti pongo è di carattere generale. Ritieni che possa influire sulle qualità e sulle doti interpretative di uno strumentista il fatto di avere una buona preparazione a livello teorico?*

— Per la pura pratica può essere secondario, nel senso che ci sono musicisti, specialmente nell'ambito della musica di derivazione popolare, che pur non avendo basi teoriche suonano in maniera istintiva. Questo però gli viene da un'induzione che di fatto è teorica, anche se culturalmente acquisita. Intendo dire,

uno che suona le danze celtiche può suonarle per riproduzione, e la trasmissione della musica, quindi della cultura, avviene per via orale, cosa che accade spesso anche per altri generi quali il blues, il rock e per certi versi anche il jazz. Come dire, io comunico «La cavallina storna» del Pascoli a pinco pallino il quale la studia a memoria, poi la insegna a qualcun altro e tutti cantano «La cavallina storna». Poi magari gli si cambia un vocabolo, resta salvo il senso, e da un punto di vista della riproduzione in effetti non sembrerebbe necessaria nemmeno la conoscenza della musica scritta. Sappiamo tutti come i primi bluesmen suonassero senza conoscere nemmeno lontanamente la musica.

— *E per gli odierni professionisti della musica leggera?*

— Sai, per uno che fa musica scritta, diciamo, è necessaria la conoscenza non tanto della teoria (e intendo la teorizzazione del linguaggio musicale) ma quantomeno di quelli che sono comunque supporti tecnici, che possono essere l'apprendimento del pentagramma, o altri metodi di scrittura e quindi di comunicazione della musica già esistente.

— *Indubbiamente il concetto di professionismo è di difficile definizione. Tu sai che dovunque sorgono centri di preparazione per musicisti che operano nell'ambito della musica moderna, e queste scuole privilegiano sicuramente la preparazione tecnica dello strumentista, forse con un occhio di riguardo in me-*

no verso una preparazione teorica. Cosa ne pensi?

— Ogni mercato ha bisogno di riprodursi. Il mercato della musica leggera produce le scuole per riprodurre se stesso. Queste, come tutte le scuole, tendono a produrre operatori e professionisti che siano consoni a questo mercato. Nell'ambito della musica leggera nascono fior di scuole anche perchè la trasmissione orale ora non esiste quasi più, nel senso che questa funzione viene svolta prevalentemente dai mass media, ed è chiaro che il musicista professionista risulti più credibile se ha imparato in una scuola. Io non credo comunque che chi ha fatto una scuola sia necessariamente un musicista, nemmeno a livello di conservatorio. E lo credo ancor meno nel caso delle scuole dove le credenziali tecniche sono considerate di un'importanza al di sopra dei generi musicali da produrre. Tutti sappiamo che per fare il jazz non è necessario possedere una tecnica classica, e viceversa, così ci saranno strumentisti esperti nei riff per chitarra elettrica e non faranno più di quello, come del resto il musicista classico più della musica che gli viene insegnata nei conservatori, se non ha una sua voglia di superare queste barriere, non farà.

— *Ci sono, a tuo avviso, sufficienti strutture per l'insegnamento della musica in Italia?*

— Be', ci sono scuole private, civiche scuole, ci sono appunto i conservatori, ma c'è anche una forte richiesta dimo-

strata dal pullulare di corsi organizzati in ogni città e metropoli. Il problema è che non tutti possono essere qualificanti a livello tecnico. Io ho avuto allievi provenienti da scuole private o da insegnamento privato completamente rovinati nell'impostazione dello strumento. Bisogna vedere come nascono, perchè ormai chiunque sappia schiacciare quattro note su uno strumento produce una scuola.

— *Al di là del discorso sulla validità o meno di una scuola, non credi che il sorgere di tutti questi corsi, privati e non, sia dettato da una carenza a livello istituzionale?*

— Questo è sicuro. Quando il Pubblico non interviene è chiaro che il Privato si sostituisce, se c'è il mercato. E il pubblico è carente in quanto, a Milano come altrove, di Pubblico esistono solo i Conservatori e le Civiche scuole.

— *Quali sono le difficoltà e i limiti posti a chi voglia iscriversi in un Conservatorio?*

— Il Conservatorio è una scuola che produce professionisti della musica. Si dicono Conservatori di Musica con la emme maiuscola come se altra musica fosse con la emme minuscola, ma a parte questa disquisizione, i Conservatori, per ragioni in parte vere e in parte no, fissano dei limiti d'età entro i quali una persona non potrebbe, a detta loro, diventare un professionista.

— *Possiamo dire quali sono questi limiti?*

— Cambiano a seconda degli strumenti. Per la chitarra e il pianoforte dovrebbero essere i quindici anni come massimo limite per essere ammessi dall'inizio. D'altra parte se si sostiene a vent'anni un esame intermedio, poniamo il quinto di chitarra, si potrebbe anche essere ammessi, tenuto conto delle valutazioni (media non inferiore all'otto) e delle disponibilità dei vari istituti. L'alternativa

è quella di sostenere gli esami come privatisti.

— *E questa è una cosa che si può fare anche a novant'anni?*

— Si può fare, ammesso che ti promuovano...

— *Cosa significa?*

— È chiaro che uno a novant'anni può anche sostenere un esame di diploma, ma dimostrando di avere le capacità tecniche di un giovane. Non sta scritto da nessuna parte che non lo possa fare, anche perchè la Costituzione Italiana dice che il diritto allo studio deve essere garantito... Ma il problema non è l'anziano che magari senza mire professionistiche va a dare gli esami in Conservatorio, ma il giovane che non può farlo. Il problema è a valle. Cioè, se tu vieni bocciato all'ammissione nei Conservatori e a vent'anni decidi di suonare quello strumento e di prendere un titolo di studio, non lo puoi fare se non da privatista, perchè i conservatori sono stracarichi di richieste, quindi devono porre questi filtri interni alla loro struttura. Da questo punto di vista il Conservatorio, di per sé, non garantisce il diritto allo studio. Senza contare che dare esami in conservatorio come privatisti significa andare a prendere lezioni private da qualcuno che possibilmente operi anche all'interno di tale scuola, dove, va detto, esistono specie di baronie... Poi ci sono le scuole Civiche. A Milano per esempio la scuola Civica è nata in origine come scuola per preparare strumentisti per la Banda Civica, ora è diventata un Conservatorio. Ma la scuola Civica era più aperta, per come è nata, anche a fenomeni dilettantistici, dove per dilettante intendo la persona che si diverte nel suonare lo strumento, indipendentemente da come suona, anche perchè chi stabilisce come uno suona sono le scuole... E qui ci siamo di nuovo! Ora nei corsi ordinari la scuola Civica è di fatto un Conservatorio. Poi ci sono

i corsi liberi, dove si studia senza essere vincolati a esami o programmi ministeriali. Sta di fatto che se una persona vuole dedicarsi, poniamo, all'insegnamento nelle scuole pubbliche, il suo titolo di studio dev'essere di Stato, quindi rilasciato dal Conservatorio, dal DAMS, o da un corso universitario di musicologia come ad esempio quello di Cremona. L'ammissione a questi ultimi due istituti è vincolata al possesso di un diploma di scuola media superiore.

— *Quali possono essere gli svantaggi di uno strumentista sprovvisto di titoli di studio ufficiali?*

— Dunque, le orchestre classiche normalmente cercano diplomati. Quindi se uno vuole entrare, poniamo, nell'orchestra della RAI deve avere un diploma; questo vale anche per l'orchestra ritmica della RAI, intendo l'orchestra jazz, poiché la RAI è un ente di Stato. Nelle band è generalmente richiesta una parte teorica, che può essere la lettura della musica a un certo livello, poiché se vengono date parti da suonare, occorre quantomeno saperle leggere. E chi garantisce questa cosa senza problemi, perchè basta un certificato, è ancora il Conservatorio. Quindi avendo almeno un diploma di corso inferiore o addirittura medio di strumento, si avranno probabilmente meno difficoltà ad essere ammessi in orchestre o gruppi a certi livelli.

— *Il primo passo da fare in questa direzione qual è?*

— Abbiamo accennato prima ai limiti di età per l'ammissione ai Conservatori. Entro questi limiti è possibile sostenere un esame atto a verificare le attitudini del candidato a frequentare i corsi regolari, cioè il senso del ritmo, il senso delle altezze, l'intonazione. Ovviamente essendo la domanda superiore all'offerta anche qui scattano diverse forme di selezione; ad esempio chi già suona uno strumento sarà avvantaggiato, e così via. Riferendosi invece ad un iter di tipo privatistico, il primo passo in assoluto sarà quello di affrontare l'esame di Teoria e Solfeggio, senza aver superato il quale non è possibile sostenere alcun esame di strumento.

— *Com'è strutturato questo esame?*

— Vi sono diverse prove, ognuna delle quali si articola in varie parti nel seguente ordine: 1) dettato melodico; 2) un solfeggio parlato in chiave di SOL, con ritmi irregolari da analizzare; un brano di autore (Bach, Mozart, Beethoven, Clementi, Chopin) con abbellimenti da realizzare e segni convenzionali di abbreviazione; 3) un solfeggio parlato nel setticlavio; 4) un solfeggio cantato in chiave di SOL, nel quale il candidato indicherà, a richiesta, le modulazioni, le note di passaggio, di volta, le appoggiature e l'analisi del periodo musicale; 5) un solfeggio cantato da trasportare non oltre un tono sotto o un tono sopra



quello originale.

Oltre a ciò, quesiti di teoria quali scale di vario genere, tonalità e modalità, intervalli melodici e armonici, successioni seriali, analisi di accordi, tonalità omologhe, progressioni, sincopi varie, suoni armonici ecc.

— *Vi sono particolari problemi per iscriversi a sessioni d'esame nei Conservatori di Stato?*

— No. È sufficiente avanzare una domanda (il modulo si ritira in segreteria) dichiarando da quale maestro si è stati preparati e presentando i documenti necessari.

— *Quali vantaggi personali, oltre a quelli burocratici, possono derivare da ciò ad uno strumentista?*

— Bene, io sono convinto che conoscere la musica colta o comunque la musica del passato sia fondamentale, non tanto per poi riprodurla, come vorrebbe il Conservatorio, ma se non altro per avere una buona base culturale su cui muoversi. Voglio dire che il turnista di sala che non sa chi era Beethoven è un po' come il fotografo o l'artista visuale moderno che non sa chi era Michelangelo. Quindi è un dovere della persona, là dove la scuola non arriva, quello di costruirsi una sua indipendenza culturale. Anche se questo magari non va a incidere su ciò che questa persona produce. Per parte mia sono convinto che una buona conoscenza della musica classica, possibilmente aver fatto degli studi classici, e possibilmente su uno strumento polifonico, renda in grado di comprendere meglio il significato del linguaggio musicale. Non basta fare un discorso solo sulla melodia, solo su uno strumento melodico, né basta pensare di fare quattro fischi e metterci sotto tre accordi, perchè si rischia di riprodurre tre accordi a vita.

— *In quale maniera può venir risolta l'evidente carenza istituzionale, al di là delle scuole private, rispetto all'istruzione musicale?*

— L'istituzione pubblica è di fatto latitante, poiché delega ai Conservatori e tollera scuole private che non sempre adempiono a ciò che dovrebbe essere. Potrebbe rappresentare una soluzione l'Ente locale che si facesse carico dell'istruzione musicale di massa potenziando i corsi liberi presso le Civiche scuole là dove ci sono e mettendo a disposizione spazi e personale nei quartieri o nei paesi.

— *Puoi brevemente illustrare la nascita e il funzionamento dei corsi popolari serali di musica presso il Conservatorio di Milano?*

— Quest'iniziativa nasce nel 1977 dagli studenti del Conservatorio che, preso atto di una diffusa esigenza da parte di tutti coloro (studenti di scuole non musicali, lavoratori ecc.) che per le più diverse ragioni non hanno potuto frequen-

tare il Conservatorio, hanno dato corso ad un'occupazione di questo, in orario serale, allo scopo di organizzare corsi alternativi a quelli diurni, di carattere divulgativo. Attualmente si è costituita un'associazione culturale denominata CPSM (appunto Corsi Popolari Serali di Musica), la quale gestisce corsi di teoria musicale, armonia e composizione e di vari strumenti (pianoforte classico e jazz, chitarra classica e popolare, flauti dritti e traverso, oboe, ance rinascimentali, violino, violoncello, percussioni, sax, tromba, trombone nonché danza rinascimentale). Le lezioni sono collettive tanto per lo strumento quanto per la teoria (il numero massimo di allievi per classe è di otto), e i costi sono mantenuti molto al di sotto di quelli della maggior parte delle scuole private. Le lezioni si svolgono dalle 20 alle 21,30 e dalle 21,30 alle 23. Va tenuto presente che questi corsi non sono comunque professionalizzanti né si propongono di preparare a sostenere esami in Conservatorio, pur potendo rappresentare una valida base e uno stimolo ad approfondire gli argomenti in questione.

— *Ritieni che questo genere d'iniziative andrebbe moltiplicato?*

— Sì, dovrebbero essere però le istituzioni a farsi carico di queste iniziative, cosa che non fanno.

— *Avete incontrato particolari problemi a costituirvi in associazione culturale?*

— Bene, abbiamo redatto un atto costitutivo ai sensi degli articoli 36 e segg. del Codice Civile, nello spirito della costituzione Repubblicana, nonché uno statuto composto in 17 articoli nei quali, oltre alle regole di carattere gestionale e riguardanti le attività dei soci, è enunciato lo spirito di tale associazione. Vi si legge che l'associazione non ha scopo di lucro, si regge sull'attività prestata volontariamente e gratuitamente dai soci promotori e si propone di offrire strumenti tecnico-culturali atti a promuovere l'educazione musicale degli adulti e degli strati sociali tradizionalmente estranei ai circuiti istituzionali della didattica musicale; di sperimentare metodi didattici e programmi di studio tecnicamente qualificati e funzionali ad un approccio non professionistico della pratica musicale, e di favorire l'apprendimento ed il confronto su pratiche musicali anche non strettamente istituzionali, privilegiando i momenti di pratica collettiva.

Termina così l'intervista al Maestro Zotti che ringraziamo, augurandoci che abbia potuto contribuire, al di là delle utili informazioni, ad alimentare la vostra voglia di suonare sempre di più e sempre meglio. Arrivederci sul prossimo numero!

Francesco Rampichini
e Franco Morone

SPARTITI JAZZ/ROCK/FUSION THE JAZZ MAKER

CHITARRA - novità

PROLICKS SERIES
PROLICKS SERIES rappresentano un facile e valido modo di apprendere le tecniche armoniche e melodiche usate dai grandi Musicisti contemporanei nell'improvvisazione Jazz, Rock e Fusion. Ogni Prolicks Series si compone di 6 cassette audio, con l'intera sezione ritmica, ed un testo (in notazione ed in intavolatura) per lo studio e l'apprendimento guidato del fraseggi, licks e patterns tipici. PROLICKS SERIES sono stati realizzati dagli insegnanti del GIT (Guitar Institute of Technology) e cioè: Paul Hanson, Keith Wyatt, Steve Freeman, Norman Brown, Les Wise e Steve Trovato. Sono disponibili in due versioni (identiche come contenuto):

CORSO COMPLETO: set di 6 cassette + testo cad. L. 168.000

SINGLE LESSON: cassetta + testo - 6 lezioni per ogni serie cad. L. 36.000

HARD ROCK - di Paul Hanson novità

JM 2315 Single Lesson n. 1: Long Runs
stili di: Rhoads, Malmsteen, Holdsworth & Moore
JM 2316 Single Lesson n. 2: Classical Rock Licks
stili di: Malmsteen, Uli Jon Roth & Rhoads
JM 2317 Single Lesson n. 3: Rapid Fire Repeating Licks
stili di: Schenker, Van Halen & Lynch
JM 2318 Single Lesson n. 4: Hot Modern Licks
stili di: Van Halen, Rhoads, Schenker, Page & Clapton
JM 2319 Single Lesson n. 5: Two-Handed Guitar
stili di: Van Halen, Jordan, Lynch & Watson
JM 2320 Single Lesson n. 6: Modern Tricks
stili di: Hendrix, Beck, Rhoads, Vai & Van Halen
JM 2296 Corso completo (6 cassette + testo)

JAZZ - di Les Wise novità

JM 2321 Single Lesson n. 1: Arpeggio Substitutions
sugli stili di: Montgomery, Smith & Raney
JM 2322 Single Lesson n. 2: Scale Substitutions
sugli stili di: Farrow, Pass, Ellis & Hall
JM 2323 Single Lesson n. 3: Tension & Resolution
sugli stili di: Martino, Benson & Montgomery
JM 2324 Single Lesson n. 4: Jazz Blues
sugli stili di: Benson, Montgomery, Farrow & Pass
JM 2325 Single Lesson n. 5: Chord Soloing
sugli stili di: Kessel, Burrell, Montgomery & Bickert
JM 2326 Single Lesson n. 6: Virtuoso Guitar
sugli stili di: Pass, Kessel & Smith
JM 2288 Corso completo (6 cassette + testo)

BLUES - di Keith Wyatt novità

JM 2327 Single Lesson n. 1: Blues Number one
stili di: King, Collins, Hendrix, Clapton & Vaughn
JM 2328 Single Lesson n. 2: Memphis Funk
stili di: Collins, Cropper, King, Mack & Vaughn
JM 2329 Single Lesson n. 3: Boogie Shuffle
stili di: Stevie Ray Vaughn & Albert Collins
JM 2330 Single Lesson n. 4: King Thing
stili di: Freddie King
JM 2331 Single Lesson n. 5: Texas Swing Blues
stili di: T-Bone Walker, Brown, Collins & Crayton
JM 2332 Single Lesson n. 6: Rockabilly
stili di: Berry, Moore, Perkins & Setzer
JM 2286 Corso completo (6 cassette + testo)

JAZZ ROCK - di Freeman, Perkins & Brown novità

JM 2339 Single Lesson n. 1: Modern Triad Improvising
stili di: John Scofield & Mike Stern
JM 2340 Single Lesson n. 2: Lines for Static Chords & Vamps
stili di: Martino, Benson & Scofield
JM 2341 Single Lesson n. 3: Rapid Fusion
stili di: Larry Carlton & Robben Ford
JM 2342 Single Lesson n. 4: Atmospheric Jazz
stili di: John Abercrombie & Pat Metheny
JM 2343 Single Lesson n. 5: Lines for Bop Progressions
stili di: Montgomery, Benson & Martino
JM 2344 Single Lesson n. 6: Double Stop Improvising
stili di: Benson, Martino & Kessel
JM 2285 Corso completo (6 cassette + testo)

ALTRE PUBBLICAZIONI DELLA R.E.H.

REH HOT LINES SERIES - Libro + cassetta cad. L. 38.000

JM 2007 J. Batten: Two-Hand Rock
JM 2044 Diorio: Jazz
JM 2052 R. Ford: Blues (JM 2052)
JM 2054 Freeman: Jazz Rock
JM 2105 P. Martino: Jazz
JM 2117 Mock: Fusion
JM 2183 Trovato: Country-Rock
JM 2212 Wyatt: Rock
JM 2347 Ferguson: Country Fingerpicking
JM 2348 Ferguson: Fingerstyle Blues
JM 2433 King: Jazz
JM 2434 Vogel: Pop Funk Rhythm Groves

R.E.H. PUBLICATIONS - Libro + cassetta

Diorio: Intervalllic Design	JM 2041	L. 46.000
Eastlee: Chord Connection	JM 2045	L. 41.000
Eastlee: Scale Connection	JM 2047	L. 41.000
Elliott: Rock Lead	JM 2048	L. 43.000
Elliott: Rock Rhythm	JM 2049	L. 41.000
Eschete: Chord Phrases	JM 2050	L. 41.000
Gambale: Speed Picking	JM 2262	L. 43.000
Martino: Linear Expression (solo libro)	JM 2104	L. 24.900
McIntyre: Rock Licks	JM 2108	L. 41.000
Mock: Artful Arpeggios	JM 2113	L. 43.000
Mock: Hot Licks	JM 2115	L. 43.000
Shumate: Chord Concepts (solo libro)	JM 2345	L. 21.500
Trovato: Country Licks	JM 2184	L. 46.000
Wise: Bebop Bible	JM 10128	L. 45.000
Wise: Inner Jazz	JM 2210	L. 41.000

VIDEOCASSETTE R.E.H. - VHS/PAL cad. L. 105.000

(durata media 60')

JM 2429 Robben Ford: Playin' The Blues
JM 2430 Steve Lynch: Two Handed Guitarist
JM 2431 Paul Hanson: Metal & Rock Improvising
JM 2432 Don Mock: The Blues From Rock To Jazz

EMMELIBRI

Via Pomba, 4 - 10123 TORINO (Italy) - tel. 54.91.94/54.10.04
Vendita per corrispondenza. Si spedisce in contrassegno. E' disponibile «The Jazz Maker» catalogo delle pubblicazioni trattate (spartiti, metodi, trascrizioni, basi play-along, ecc.). Per riceverlo spedire L. 2.000 in francobolli.